

avere in un paese lontano, trovandosi privo dei mezzi necessari per vivere; ma può avvenire che un vaglia telegrafico debba servire al pagamento di qualche cambiale od obbligazione commerciale; e il ritardato pagamento di una cambiale o una cambiale protestata può arrecare il discredito di una Casa commerciale.

Spero che l'onorevole ministro vorrà tener conto delle mie considerazioni e delle mie raccomandazioni, e vedere se ci sia qualche mezzo affinché questo servizio sia un poco meglio regolato.

Presidente. L'onorevole Maurigi ha facoltà di parlare.

Maurigi. Io ho chiesto di parlare per rivolgere all'onorevole ministro dei lavori pubblici una preghiera, che avrei anche rivolta in genere agli altri suoi colleghi del Gabinetto, se li vedessi presenti al banco dei ministri.

Havvi una lacuna non piccola nel nostro sistema telegrafico. L'isola di Pantelleria, avanguardia del nostro litorale verso l'Africa, sede abbastanza considerevole di servizi pubblici, perchè vi è la più numerosa colonia di domiciliati coatti, perchè vi risiede una guarnigione, perchè anche conta una popolazione non indifferente, è completamente priva di ogni rapporto telegrafico con la madre patria. Questa mancanza di rapporti telegrafici, assume là un carattere speciale, perchè, oltre che le comunicazioni assicurate dal Governo, per mezzo di battelli a vapore, sono molto scarse, le condizioni di approdo nell'isola spesso rendono questa previdenza del Governo derisoria e qualche volta si arriva a stare quindici, venti giorni, un mese, senza alcuna comunicazione tra il regno e l'isola di Pantelleria.

Evidentemente non ho bisogno di abusare del tempo della Camera per far notare quanti inconvenienti ciò produca, trattandosi, come ho detto al principio delle mie parole, di un centro dove esistono funzionari governativi, dove possono sorgere questioni d'ordine pubblico non indifferenti, dove vi è, come diceva dianzi, un presidio militare.

Io presento che sentirò rispondermi dai banchi del Governo che, per ovviare a quest'inconveniente, si andrebbe incontro ad una spesa non lieve; però bisogna che il Ministero abbia presente che i contribuenti di quell'isola non fruiscono di alcuno dei servizi generali dello Stato.

Per essi non esistono le ferrovie; per essi non esiste la rete generale dei telegrafi; per essi non esistono servizi di pubblica istruzione. Non vi sono che le scuole elementari municipali e tutti i servizi pubblici bisogna cercarli nella non troppo vicina Sicilia, talchè, se lo Stato facesse anche

qualche sacrificio per assicurare questa comunicazione, sarebbe forse l'unica maniera di far partecipare la popolazione non piccola di quell'isola ai benefici generali del consorzio nazionale.

Inoltre non sarebbe forse una spesa il cui scopo si potrebbe ritenere limitato esclusivamente alle comunicazioni coll'isola di Pantelleria, perchè in qualche maniera andrebbe considerata come una gran parte di un possibile cordone diretto tra la Sicilia e l'Africa, già progettato, di cui Pantelleria sarebbe una stazione intermediaria naturale. Per queste considerazioni io voglio sperare che l'onorevole ministro dei lavori pubblici farà ora accoglienza abbastanza benevola alle mie istanze, accoglienza che dovrebbe trovare conforto in vari dei suoi colleghi, e soprattutto nel ministro dell'interno e della guerra, i quali avrebbero interessi non lievi ad avere comunicazioni continue ed assicurate coll'isola di Pantelleria.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Canzi.

Canzi. Io mi permetto di pregare l'onorevole ministro dei lavori pubblici di dirmi se ha preso o se intende di prendere provvedimenti per estendere l'uso dei francobolli e delle cassette telegrafiche. Non mi dilungherò a svolgere questa mia proposta avendone parlato troppo a lungo e troppe volte, in tutti i bilanci che si sono presentati dal 1876 in poi.

Giacchè ho facoltà di parlare, mi farò lecito rivolgere un'altra preghiera all'onorevole ministro dei lavori pubblici, cioè che voglia fare studiare la convenienza e la possibilità di mettere un cavo telegrafico tra la colonia di Assab e Aden. Come il ministro sa, quella nostra colonia non è collegata all'Italia in nessun modo. Non si può andarvi, non si può scrivervi, non si può telegrafarvi in via regolare. È questo uno stato di cose certamente così anormale che merita che il Governo vi porti la sua attenzione e metta quella nostra colonia in una condizione di cose più tollerabile; almeno si renda possibile di comunicare telegraficamente, di modo che si sappia, se vi sono disordini, se vi accadono disgrazie, (come pur troppo è già avvenuto) che il Governo possa averne notizia sollecitamente, e non dopo quattro o cinque mesi come accadde nel passato.

Infine mi permetto di fare una interrogazione, e cioè se l'onorevole ministro intende di presentare un progetto di legge sul servizio telefonico il quale viene fatto da parecchie Compagnie, che in mancanza di intelligenza tra di loro danno luogo a qualche lagnanza.

Io non sono molto amico delle leggi, io credo